

Mathilde Rosier*Le massacre du printemps***24 ottobre – 16 novembre 2020****Piazza Madre, piano terra****Presentazione in anteprima dell'opera che entra a far parte della collezione del museo Madre,****A cura di Andrea Viliani****In collaborazione con Residency 80121**

La collezione del Madre si amplierà con la donazione da parte dell'artista **Mathilde Rosier** della sua nuova opera video *Le massacre du printemps* (2020). La presentazione è curata da **Andrea Viliani** e realizzata in collaborazione con **Residency 80121**.

In quest'opera Mathilde Rosier crea, come spesso nella sua pratica, una narrazione personale a partire da narrazioni esistenti. *Le massacre du Printemps*, definito dall'artista "una danza agraria su Napoli" è infatti ispirata alla *Sagra della primavera* (*Le sacre du printemps*), un balletto creato da **Vaslav Nijinsky** per i *Ballets Russes* nel 1913, su musiche di **Igor Stravinsky**. Il tema dell'opera è connesso anche alla figura dello scenografo e costumista del balletto originario, **Nicholas Roerich**, come scrive l'artista stessa: "L'atmosfera della pièce è catastrofica, Roerich pensava ad una fine del mondo imminente ma con la speranza di rinascita per un'umanità più saggia."

A costituire lo scenario dell'opera, tre differenti luoghi matrice: le serre di Pompei, "metafore di come l'intensa produttività possa essere parte di un processo micidiale"; il porto industriale e il centro della città di Napoli, dove "l'inquinamento e l'incoerenza dell'attività umana danzano sul vulcano"; infine l'ex sito industriale e la baia di Pozzuoli, "una terra gravemente contaminata e un'area marittima abbandonata, la cui desolazione contrasta con una bellezza seducente".

L'opera si suddivide in due parti, che interrogano i principi stessi del balletto originario. Nel primo atto dell'opera di Stravinsky, intitolato *The Adoration of Earth*, la coreografia si richiama alle danze agricole della Russia pagana. Per Rosier i danzatori, imitando i movimenti e i gesti degli agricoltori nei campi, il modo in cui essi toccano la terra, connettono l'atto dell'adorare la terra con l'inizio di quella che di fatto sarà la sua esplorazione, e quindi il suo progressivo sfruttamento. Per questo l'"adorazione" del balletto originale si rivela in realtà, per Rosier, l'inizio di un inarrestabile "sfruttamento" (*The Exploitation of Earth*) come spiega l'artista: "i contadini diventano spighe di grano, il destino dell'umanità si lega a quello delle piante. Trattiamo noi stessi come trattiamo le piante, industrializzate, mercificate. La cieca ricerca della crescita, dell'avidità, la cupidigia, riflettono solo la nostra incapacità di essere soddisfatti. Questa insoddisfazione senza fondo è la ragione del disastro."

Nel secondo atto dell'opera di Stravinsky, intitolato *The Sacrifice*, una ragazza è designata per un sacrificio alla Terra in cui implorare il ritorno della primavera dopo l'inverno e assicurare la perpetuazione del benessere della specie umana. Nella reinterpretazione di Rosier però il sacrificio della ragazza non avviene e si tramuta nella metamorfosi di tutti i contadini e dei campi di grano in una foresta di alberi che si espande su tutta la città e sul sito industriale che prima aveva il nome di Napoli. L'artista ne richiama la cultura millenaria, quasi a chiudere un cerchio o, meglio, a riaprirlo: "nei dipinti barocchi presenti in molte chiese di Napoli e negli *ex-voto*, la Vergine Maria e gli angeli fluttuano sui mortali con l'intento di proteggere e salvare questo caotico mondo. Per molti di noi il messaggio cattolico non è riuscito a rispondere alla questione ontologica, ma quell'immagine ci resta dentro. L'immagine di un regno invisibile di creature sovrumane capaci di riempire la sensazione di vuoto che rende vuoto il nostro petto e secco il nostro cuore. Forse quelle creature sovrumane vanno ritrovate nelle forme della natura, negli alberi e nelle foreste che abiteranno il nostro petto. Dobbiamo ri-ossigenare il nostro petto con questa foresta, sentirne la pienezza

dentro di noi, lasciare che ci riempia il cuore e i polmoni”.

Accompagnato da una musica da lei composta utilizzando tamburo e campionature dalle sinfonie di **Jean Sibelius**, *Le massacre du printemps* attinge a molteplici fonti. Dal variopinto immaginario dei **Balletti Russi**, i cui massimi esponenti risiedettero in costiera amalfitana, al viaggio ispiratore di **Pablo Picasso** a Napoli, a seguito del quale realizza scene e costumi per il balletto *Parade* del 1917, con musica di **Erik Satie**, testo di **Jean Cocteau** e coreografia di **Léonide Massine**.

Dal passaggio dei Balletti Russi in Costiera Amalfitana all’episodio anedddotico della visita di Picasso a Napoli fino alla riformulazione rituale che guarda ai disegni dell’oceanografo **Anton Dohrn**, la performance di Rosier propone un inno alla danza di tutte le forme di esistenza naturali – animali, vegetali e minerali.

Biografia di Mathilde Rosier

L’opera di Mathilde Rosier è pervasa dal suo interesse per le esperienze fisiche e psicologiche e degli antichi rituali, dalla ricerca antropologica dedicata allo studio del recupero di questi riti nella società europea contemporanea. La sua pratica artistica si manifesta spesso attraverso diramazioni fittizie o parti di narrazione in cui le rappresentazioni mistiche degli animali, delle piante e ogni creatura della natura sembrano provenire da scenografie dismesse e divengono solitarie protagoniste di una realtà insolita ma pregnante. Attraverso la commistione di pittura, cinema, danza e teatro, Rosier costruisce situazioni oniriche che consentono al pubblico di perdere la cognizione dello spazio e del tempo, aprendo un portale tra i reami della coscienza e dell’inconscio. Dopo la presentazione al Madre l’opera *Le massacre du printemps* sarà inclusa nella mostra personale dell’artista al **MASP-Museu de arte de São Paulo**, San Paolo, incentrata sui rapporti fra agricoltura e danza, corpo e suolo, l’industria agricola brasiliana contrapposti alla connessione teofanica delle culture indigene con la terra.

Rosier ha tenuto mostre personali e performance al Camden Arts Center di Londra, al Museo Abteiberg di Mönchengladbach, alla Serpentine Gallery di Londra, alla Kunstverein di Hannover e alla Galleria nazionale dello Jeu de Paume di Parigi. Ha partecipato a mostre collettive presso il Castello di Rivoli Museo d’Arte Contemporanea di Torino, la Galleria d’Arte Moderna di Milano, la Kunsthaus di Graz, il Museo Abteiberg di Mönchengladbach, la Staatsgalerie di Stuttgart e la Kunsthalle di Baden-Baden.

Biografia di Andrea Viliani

Storico dell’arte e curatore, è l’ideatore e il co-curatore del progetto pluriennale *Pompeii Commitment. Materie archeologiche / Archaeological Matters*, presso il Parco Archeologico di Pompei, e Responsabile e Curatore del CRRI-Centro di Ricerca Castello di Rivoli, il nuovo dipartimento del Castello di Rivoli-Museo d’Arte Contemporanea volto alla raccolta, ricerca, studio e valorizzazione di materiali d’archivio di artisti e collettivi, curatori e critici, istituzioni, gallerie e collezioni. Dal 2013 al 2019 Viliani è stato Direttore Generale e Artistico della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee/Madre di Napoli, presso cui ha coordinato il progetto *Per formare una collezione* e curato mostre personali e collettive, editandone i relativi cataloghi, fra cui su Lucio Amelio, sul mecenate, collezionista e imprenditore culturale Marcello Rumma (con Gabriele Guercio) e, nel 2017, *Pompeii@Madre. Materia archeologica* (con Massimo Osanna) e, presso il Museo e Real Bosco di Capodimonte, *Carta Bianca. Capodimonte imaginaire* (con Sylvain Bellenger). Dal 2009 al 2012 è stato Direttore della Fondazione Galleria Civica-Centro di Ricerca sulla Contemporaneità di Trento, dal 2005 al 2009 Curatore al MAMbo-Museo d’Arte Moderna di Bologna e dal 2000 al 2005 Assistente Curatore al Castello di Rivoli-Museo d’Arte Contemporanea. Nel 2006 è stato fra i 60 players della *Biennale de Lyon* e nel 2010-2012 tra i 6 componenti dell’*Agent-Core Group* di *DOCUMENTA (13)*, co-curando con Carolyn Christov-Bakargiev e Aman Mojadidi le posizioni a Kabul e Bamiyan (Afghanistan). Per il progetto di mostra e catalogo *NO MANIFESTO* ha ricevuto nel 2005 il *Premio Lorenzo Bonaldi per l’Arte-EnterPrize*. Ha inoltre curato mostre e progetti di ricerca presso Museion di Bolzano, Fondazione Querini Stampalia di Venezia, GAMEC-Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, Museo Marino Marini di Firenze, FRAC Languedoc-Roussillon di Montpellier.

È autore di saggi in pubblicazioni scientifiche e libri d'artista (fra cui sugli artisti Carlo Alfano, Maria Thereza Alves/Jimmie Durham, Marion Baruch, Gianfranco Baruchello, Daniel Buren, Lara Favaretto, Ryan Gander, Stephen Prina, Carol Rama) e contribuisce a numerose riviste, fra cui "Artribune", "Flash Art", "Frog", "Kaleidoscope" e "Mousse".

L'associazione Residency 80121

Residency 80121 è una piattaforma di ricerca e sperimentazione attraverso la formazione di collettivi temporanei con l'intento di investigare le modalità alternative al sistema dominante di abitare un luogo, domestico o d'origine. Fondata nel 2017 dall'artista Raffaella Naldi Rossano (Napoli, 1990), la piattaforma segue due linee: la pratica artistica di Naldi Rossano, che si sviluppa in un progetto di trasformazione della casa della nonna – l'appartamento di via Martucci 48 dove l'associazione ha sede – e l'apertura di pratiche multidisciplinari comunitarie dell'abitare nel contesto stratificato di una città come Napoli. Nel suo primo anno di attività Naldi Rossano e l'artista tedesca Zerha Arslan (Amburgo, 1985) hanno riletto la casa-spazio con la mostra d'apertura Sulle Forme dell'Abitare, per poi proseguire il programma con il progetto collettivo Otium – Corruption and the Dash, in collaborazione con il Relais Regina Giovanna di Sorrento, fino all'evento performativo Monaciello Disco. Nel 2019 Mathilde Rosier e Lydia Ourahmane sono state invitate a chiudere il primo capitolo delle residenze. Lydia Ourahmane (Saïda, 1992) è protagonista di un ulteriore intervento site-specific negli ambienti di Residency 80121. Lo spazio domestico, nel 2019, aggiunge un'ulteriore stratificazione alla casa-studio con Sibilla Cabinet, progettata da Iacopo Taddeo, studiolo e libreria dal carattere dinamico e conviviale.

Ufficio stampa museo Madre

ufficiostampa@madrenapoli.it

Patrizia Renzi
Cell. +39 3398261077

Sarah Manocchio
Cell. +39 3402352415

